

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di

Avvenire

«Sovvenire», a Roma le iniziative svolte in diocesi

a pagina 2

Dare più risorse per lo sviluppo: convegno sullo 0,70

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Elemosina segreta, garanzia di fraternità

«Mentre tu fai l'elemosina non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6, 3). Incorrisce questo comando del Signore Gesù con cui si apre la Quaresima. Il Vangelo stesso chiarisce il motivo: «Perché la tua elemosina resti nel segreto e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (4). Lo scopo dunque è chiaro, ma come è possibile che avvenga?

Mi piace pensare che una mano possa agire all'insaputa dell'altra se compie un gesto non premeditato. L'elemosina deve diventare cioè non il frutto di lunghe considerazioni sul merito, l'efficacia o il vantaggio che la giustificano, ma gesto spontaneo di chi sa che l'altro è suo fratello e non c'è bisogno di troppi ragionamenti. È vero che qualche volta l'elemosina non risolve i problemi, che non raggiunge sempre i casi più bisognosi, che occorre non incentivare la passività... ma siamo noi ad averne prima di tutto bisogno, per non indurire il cuore, per condividere la gioia dei poveri. Lasciamoci dunque guidare non dall'emozione dell'emergenza, ma dall'atteggiamento permanente di chi opera concependo il lavoro come volontariato, il petto come servizio, il tempo libero come possibilità di impegno, l'elemosina come seme di pace.

Stefano Ottani

Una veglia ecumenica di preghiera in Cattedrale e una marcia per le vie della città hanno caratterizzato il primo anniversario del conflitto in Ucraina. Zuppi: «Non rassegniamoci all'orrore, ma costruiamo dialogo»

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Essere, ognuno singolarmente e tutti insieme, come cristiani e come comunità umana, «artigiani di pace»: perché solo così sarà possibile sconfiggere, anzitutto dentro e poi fuori di noi, il male che origina tutte le guerre. È questo il forte appello che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha rivolto venerdì scorso nel corso della Veglia ecumenica per la pace che si è svolta in Cattedrale a un anno esatto dall'inizio del conflitto in Ucraina. Un momento molto partecipato e intenso di preghiera, riflessione e supplica, promosso e animato dalla Consulta diocessana delle Aggregazioni laicali (il coordinatore don Stefano Zangarini, vicario episcopale per la Testimonianza nel mondo, ha introdotto la serata) e al quale hanno partecipato rappresentanti di diverse confessioni cristiane presenti in diocesi e numerosissimi fedeli che hanno affollato San Pietro o seguito lo streaming sul sito diocesano.

«Il cristiano è sempre un operatore di pace - ha spiegato l'arcivescovo - per la sua e l'altra beatitudine. Lotta per la vita con il di più di amore che Dio gli dà, fa proprio il dolore delle vittime, sapendo che non c'è gioia fuggendo dal male, ma solo nel vincere con l'amore». «Chiediamo quindi con insistenza la pace - ha esortato - come la povera vedova che non si rassegna all'ingiustizia. È la forza della preghiera, che sicuramente genererà la pace. Chiediamo che il Signore tocchi con il suo Spirito, e che anche noi sappiamo toccare, i cuori degli uomini; senza paura, non per noi ma per Dio che ci rende forti. E la preghiera diventi solidarietà per le vittime, perché un cristiano deve essere la pace. Chiediamo degli uomini, sentire insopportabile il male ed essere come un albero che purifica l'aria, nella inquietante notte della barbarie tecnologica. Chi chiede la pace, infatti, si impegna ad essere uomo di pace». Al termine della Veglia i presenti sono stati invitati a proseguire la preghiera nel



La veglia ecumenica in Cattedrale venerdì 24 febbraio (foto Minnicelli-Bragaglia)

Artigiani di pace contro ogni guerra

la chiesa greco-cattolica ucraina di San Michele de' Leprositi e in quella ortodossa di San Basilio. Poco prima lungo via Indipendenza, fino a Piazza Nettuno, erano sfilati migliaia di bolognesi per la marcia proposta dalla rete Europe for Peace e Bologna for Peace, insieme a 55 associazioni e movimenti: titolo, «La pace è la vittoria di cui abbiamo bisogno. Fermiamo la guerra!». Al termine del corteo, in solidarietà al popolo ucraino e alle vittime di tutte le guerre, sono intervenuti l'arcivescovo, il sindaco Matteo Lepore, l'artista Alessandro Bergonzoni, Enrico Bassani, segretario Cisl Bologna, per i sindacati, una delegata sindacale ucraina, Giampiero Cofano della comunità Giovanni XXIII a nome di «Stop far novo» e Giulio Marcon, coordinatore di «Sbilanciamoci». Il sindaco ha ricordato che Bologna, gemellata con la cittadina ucraina di Kharkiv, è scesa in piazza ancora una volta perché tacciono le armi. «In questi mesi - ha detto Lepore - volevamo lavorare per la ricostruzione e

invece ci stiamo ancora muovendo per un "cessate il fuoco". Le diplomazie europee devono far sentire la loro voce, perché il mondo vuole la pace. Solo così si può fermare Putin, solo così si può fermare l'invasione della Russia sull'Ucraina». Il cardinale Zuppi nel suo intervento ha ricordato le terribili cifre della guerra in corso, per far capire la crudeltà di questo conflitto e «per dare un numero e un nome ai tanti morti». Ha citato poi papa Francesco, che ha chiesto attenti se abbiamo fatto abbastanza per cercare di costruire la pace. «Io credo di no - ha detto l'arcivescovo - Se è giusto permettere la legittima difesa, occorre propugnare anche ma anche la "legittima pace", che si trova solo tessendo un dialogo, persuadendo. Non la pace a tutti i costi, ma una pace vera». «Dobbiamo far sentire agli ucraini, ma anche ai russi che muiono, che noi non siamo indifferenti di fronte a tanta sofferenza - ha concluso - e che vogliamo che finisca presto la guerra e che ci sia una pace giusta».

Cresimandi e genitori, 5 e 12 marzo l'incontro con l'arcivescovo

Carissimi cresimandi e genitori, carissimi catechisti, ci siamo: l'atteso appuntamento diocesano è alle porte! L'arcivescovo Matteo desidera incontrarvi, gli Uffici incaricati a preparare questo momento sono pronti. L'inizio è proposto in due date: domenica 5 marzo e domenica 12 marzo; ciascuna parrocchia ha una domenica di riferimento a seconda del vicinato di appartenenza. La preparazione al sacramento della Confermazione è per tutti una bella occasione per riconoscere la buona notizia del dono di Dio: si tratta dell'annuncio di un dono speciale, quello dello Spirito Santo, che già nel Battesimo ha iniziato a vivere in noi per divenire casa ospitale per il Signore Gesù. La conferma in noi dello Spirito Santo ci solleciterà a condividere i doni ricevuti nella comunità cristiana insieme agli altri ragazzi del gruppo; si apre davanti a noi una bella esperienza di amicizia nella Chiesa! L'arcivescovo Matteo ci guiderà a cogliere questa occasione.

Cristian Bagnara e Giovanni Mazzanti
direttori Uffici diocesani
Catechesi e Pastorale giovanile

segue a pagina 3

IL FONDO

Terribile dramma e un nuovo annuncio

Negli occhi le terribili immagini di morte, delle vittime sotto le bombe nella tragedia della guerra. Nel cuore il desiderio e la preghiera per la pace, per la fine dei conflitti in Ucraina e nel resto del mondo. Perché con la guerra vince sempre la morte e non la vita. Nella mente pensieri bui per come l'uomo può essere oggi Caino. Nelle mani la voglia di aiutare spalancando le braccia e accogliendo chi ha bisogno, profughi, persone e fratelli che scappano dal dramma. Portando così solidarietà e umanità a chi vive momenti terribili. Con questi sentimenti si è camminato venerdì scorso per le vie del centro di Bologna nel corteo per la pace. Con interventi, anche di autorità civili e religiose, nella comune richiesta della fine della guerra, di far tacere le armi e riprendere la via del negoziato. Perché gli errori e gli orrori del conflitto stravolgono la convivenza pacifica dei popoli e inducono ad un'escalation che rischia l'apocalisse nucleare. Non è facile avere speranza quando il buio della notte incombe e sconfigge nel cuore dell'Europa. La lezione della storia sembra disperdersi così in una superficiale dimenticanza, nell'ubriacatura di generazioni che hanno sciupato il benessere come un tranquillante. Non bisogna dimenticare, per questo scendere in piazza e pregare poi nella Veglia in Cattedrale è stato un gesto forte e di richiamo per tutti. Perché si sappia che c'è chi non si rassegna alla logica delle armi, della violenza, dell'aggressione. Ad un anno dall'inizio della guerra in Ucraina sembra ancora lontana una soluzione, ma si chiede una tregua almeno per Pasqua. L'inizio della Quaresima è così segnato dal cammino che l'uomo di oggi compie nell'angoscia per la guerra, per il dolore e i tanti morti, per le conseguenze e i costi economici. E anche per il dramma del terremoto in Turchia e Siria, con le terribili immagini di vittime e crolli. Ma c'è pure la speranza che nasce dall'annuncio pasquale, che fa risvegliare e risorgere il cuore dell'uomo proprio sotto la croce. Come artigiani di pace ogni giorno siamo chiamati a ricostruire incessantemente, in ogni ambiente, accogliendo i nostri fratelli, la diversità, con la logica dell'amore che supera ogni ostacolo e divisione. E ieri alla Fier con gli Uffici per Migranti, la cultura e la Comunicazione si è guardato avanti per costruire il futuro con i migranti, nel pluralismo di una società che offre nuove sfide e opportunità. E con l'uso appropriato delle parole per narrare i fenomeni e i flussi in corso.

Alessandro Rondoni

L'impegno per un no alle armi nucleari

I rappresentanti delle organizzazioni cattoliche, dei movimenti ecumenici e nonviolenti su base spirituale che hanno firmato l'appello per chiedere l'adesione dell'Italia al Trattato di proibizione delle armi nucleari si sono riuniti a Bologna sabato scorso per incontrare il cardinale Matteo Zuppi in un momento di dialogo e confronto. L'evento si è svolto nella Sala Santa Cecilia dell'arcivescovo ed era riservato ai responsabili nazionali delle associazioni. Monsignor Ricchiuti, presidente di Pax Christi, ha detto che è necessario «percorrere le vie della pace, con scelte concrete, come il

ripudio alla guerra e alle armi nucleari il cui uso è stato definito illegale e immorale. Dobbiamo continuare a parlarne anche se non veniamo ascoltati, come i profeti». Carlo Cefaloni del Movimento dei focalari di Città Nuova, aggiunge che nella situazione attuale di una possibile guerra nucleare bisogna chiedersi cosa fare e come agire nella società e ha ricordato anche la volontà di portare questo percorso dentro il Paese. Un concetto ribadito anche da Michele Tridente, segretario nazionale dell'Ac: «È urgente con questo conflitto in Ucraina dire e ribadire con forza il impegno dei Movimenti Cattolici e dei

Movimenti Non Violenti. Dire no al nucleare, perché siamo consapevoli e convinti che per costruire la pace bisogna metterci insieme». «Questa proposta - dice Caterina Brina, della Comunità papa Giovanni XXIII - ha l'obiettivo di sovvertire le attuali politiche di difesa, per costruire mondi di pace in cui non ci si debba difendere ma creare la pace nel bene comune. Non solo assenza di conflitti, ma bisogna costruire infrastrutture per politiche di pace universale». Lisa Clark, esponente di «Beati i costruttori di pace», commenta come sia importante capire come si muoverà il mondo cattolico

in Italia, infatti: «abbiamo il diritto internazionale arricchito da un nuovo trattato di proibizione delle armi nucleari. Dobbiamo solo garantire che adesso anche l'Italia aderisca». È un convegno senza conclusione, lascia aperti i lavori: «Qui nessuno ha la soluzione e non volevamo chiederla al cardinale Zuppi, ma è stato un confronto sui passi concreti da fare» dice don Renato Sacco, coordinatore nazionale di Pax Christi: «dobbiamo ricordarci che cosa ha detto papa Francesco: "Bisogna provare tutte le strade possibili; anche quelle finora non ancora tentate"».

Luca Tentori



Più di quaranta associazioni e movimenti hanno dialogato con il cardinale Zuppi

Sopra, un momento dell'incontro di sabato 18 febbraio in Sala Santa Cecilia

Serate in San Pietro con Marta e Maria

Mercoledì 8 e mercoledì 22 marzo alle 21 nella cattedrale di San Pietro si svolgeranno «Le serate di Marta e Maria». Il primo appuntamento sarà un dialogo tra la giornalista e conduttrice televisiva Milena Gabanelli e suor Chiara Cavazza, della congregazione delle Francescane dell'Immacolata di Palagiano, direttore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata. Nella seconda serata il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, dialogherà con l'arcivescovo Matteo Zuppi.



Non è la prima volta, nella storia recente, che dall'Asia orientale arriva una sfida agli equilibri globali

«Cina, economia dominante che influenza»

Sabato 4 marzo dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritas Splendor (via Riva Reno, 57) quarto incontro dell'anno della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Giovanni Andornino, ricercatore in Scienza politica all'Università di Torino terrà un «Focus sulla Cina». Gli incontri si tengono in presenza e a distanza, previa iscrizione. Percorso formativo accreditato dal Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia-Romagna per 16 crediti. Per info e iscrizioni al percorso formativo: Segreteria Scuola Fisp, tel. 0516566233; e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

Dopo aver posto le basi del proprio sviluppo negli anni '80 e '90 del secolo scorso, la Cina ha ormai consolidato un'economia dominante, per utilizzare la terminologia di François Perroux, pioniere degli studi sul potere nell'economia internazionale. In un sistema economico ampiamente globalizzato, costituito da un reticolato di relazioni asimmetriche, le economie dominanti sono quelle più autonome nel definire le proprie traiettorie, inducendo nelle altre - talora in modo intenzionale, talora per via indiretta - reazioni di

Nel quarto incontro della Scuola Fisp Giovanni Andornino, dell'Università di Torino, parlerà dell'immenso Paese orientale che tanta importanza ha anche per noi occidentali

adattamento. È anzitutto questa la matrice della crescente influenza esercitata dalla Cina nel sistema internazionale. L'intensità e la pervasività di tale influenza generano diffuso

disorientamento, anche in Italia. Non è la prima volta, nella storia recente, che dall'Asia orientale arriva una sfida agli equilibri globali. Negli anni '80 del Novecento fu il Giappone a rappresentare il «pericolo giallo» per certi commentatori occidentali. La differenza tra quella fase storica e quella attuale è politica: a differenza del Giappone, la Cina non è un Paese democratico e non fa parte di quella rete di alleanze che sostiene la primazia degli Stati Uniti sin dalla fine della seconda guerra mondiale. Al contrario: il 7 febbraio scorso, il segretario generale del Partito Comunista

Cinese, Xi Jinping, ha rivendicato come la Cina l'unico esempio di efficace modernizzazione non fondata su valori occidentali. Occorre dunque chiedersi: quali sono le prospettive che si aprono, al termine della pandemia, per le relazioni tra Cina e Stati Uniti? Qual è il ruolo della guerra in Ucraina in questa dinamica? In che modo i recenti sviluppi politici a Pechino incideranno sulla postura cinese in politica estera? Infine: quale ruolo possono avere l'Unione Europea e l'Italia per far prevalere orizzonti di pace e cooperazione?

Giovanni Andornino

Dal 15 al 18 febbraio si è svolto a Roma il Convegno nazionale del «Sovvenire» sul tema «Avevano ogni cosa in comune» con la partecipazione di tutti i delegati diocesani

Sostenere per donare

Varone: «Spesso non cogliamo i frutti di tanti semi che germogliano con ciò che i sacerdoti e le comunità donano con opere e vicinanza»

DI LUCA TENTORI

«Avevano ogni cosa in comune. Il Sovvenire nel Cammino sinodale». A Roma dal 15 al 18 febbraio si è svolto il Convegno Nazionale di Sovvenire ritornato in presenza dopo la pausa forzata dovuta alla pandemia. All'incontro hanno partecipato oltre 200 responsabili provenienti da tutte le Chiese d'Italia. In rappresentanza di Bologna è intervenuto Giacomo Varone, responsabile diocesano per il Sovvenire. Le giornate di studio e incontro si sono aperte con la Messa celebrata dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, all'altare della Cattedrale, all'interno della basilica di San Pietro in Vaticano. A seguire l'Udienza privata nella Sala Clementina concessa ai partecipanti da papa Francesco, che si è soffermato sul senso della parola «corresponsabilità»: il contraltare dell'indifferenza. Il Papa ha invitato a non «balconare», a non stare a guardare, ma essere parte attiva e, soprattutto, parte del Cammino sinodale che la Chiesa sta intraprendendo in questi ultimi anni. L'Udienza è stata introdotta dal cardinale Matteo Zuppi che ha spiegato come il Sovvenire ricorda alla Chiesa di sostenersi, perché quello che ha serve per chi non ha, che dobbiamo amministrare bene e soprattutto, come i poveri, cercare sostentamento non per accumulare ma per donare di più». «La condivisione e la

solidarietà non tolgono, ma moltiplicano - ha proseguito il cardinale Zuppi -. Ed è un servizio di comunione ecclesiale perché ognuno raccoglie per tutti. Ecco, cerchiamo di ricordarci questo e noi li ringraziamo». Durante i lavori hanno avuto voce le diverse diocesi. «Anche noi come Chiesa di Bologna - spiega Giacomo Varone, responsabile diocesano per il Sovvenire - abbiamo potuto portare il nostro contributo raccontando l'esperienza bolognese e anche la stretta collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni Sociali per la realizzazione dei nostri convegni, due all'anno dal 2019, sui temi dell'8xmille e delle offerte deducibili per i sacerdoti».

«La sfida è togliere dall'indifferenza la firma dell'8xmille e le donazioni liberali per i sacerdoti»

Varone ha potuto raccontare l'esperienza bolognese anche in un'intervista rilasciata al Tg di TV2000. Nel corso del convegno si è parlato dei progetti «Una Firma Per l'Unità», dedicato alle firme per l'8xmille, e «Uniti possiamo», destinato alle offerte per i sacerdoti.

«Nella nostra diocesi - racconta Varone - lo abbiamo realizzato con un campione di venti parrocchie e abbiamo avuto il piacere di vedere la diocesi di Bologna tra le prime dieci di quelle che hanno contribuito con un'importante somma alle donazioni a favore dei sacerdoti». «Siamo consapevoli - prosegue Varone - che negli anni a venire il calo delle firme porterà minori introiti a disposizione. La nuova sfida è quella della corresponsabilità perché, come sostenuto anche dal nostro Arcivescovo, il tema



dell'8xmille va tolto dall'indifferenza e riportato all'attenzione di tutti. Con quei fondi la Chiesa Cattolica può fare tanto e lo fa non solo per i sacerdoti, ma soprattutto per chi ha bisogno e per il culto». «Il Sovvenire ci consente di riportare all'attenzione dell'opinione pubblica - spiega ancora - tutto il bene che fa la Chiesa alla nostra società. Troppo spesso sentiamo parlare di fake news e in qualche modo fa più rumore l'albero che cade, ma non si colgono i frutti di tanti semi che germogliano con ciò che i

sacerdoti e le comunità fanno all'interno della società in termini di sostegno, di servizio, di vicinanza al bisogno dei nostri fratelli». Il servizio del Sovvenire si occupa principalmente della promozione della firma del sostegno con l'8xmille e della raccolta di offerte deducibili per i sacerdoti. Il primo progetto impegna il Sovvenire da gennaio a giugno, e l'altro nel secondo semestre. Entrambi sono destinati ad apportare risorse economiche necessarie per il sostentamento della Chiesa Cattolica.

Giacomo Varone, a sinistra, presenta al Convegno di Roma le attività del Sovvenire di Bologna

«La modernità e le dipendenze»

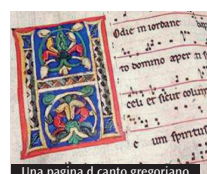
Giovedì 2 marzo dalle 9 alle 17 nella Sala convegni dell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni, 5) si terrà una giornata di studi dedicata a «La modernità e le dipendenze». A 30 anni dalla nascita del SerD, servizi pubblici per le dipendenze patologiche del Sen, il convegno affronterà il tema di come rispondere agli attuali bisogni. Un argomento molto sentito anche a Bologna, città protagonista in passato di movimenti che hanno dato un forte slancio e contribuito sia alla nascita dei Servizi che alla messa in atto di strategie importanti per la riduzione del danno e del rischio. Nel corso della giornata, verranno declinati tutti gli aspetti della modernità rilevanti per la cura delle



dipendenze. Si discuterà di modernità in rapporto a medicina territoriale e servizi per le dipendenze, percorsi di cura e servizi. Dopo i saluti istituzionali interverranno: Guido Faillace, Roberta Balestra, Paolo Bordon, Marialuigia Grech, Antonella Manfredi, Giulia Audio, Marco Rigletta, Beatrice Bassini, Meri Bassini, Monica Covilli, Aurora Avola, Nadia Brandalise, Mariagrazia Masci, Alessandra di Toma, Lidia De Vido, Elvira Antonina Aston, Alberto Zuccheri. Parteciperà anche il cardinale Matteo Zuppi che, alle 14,30, dialogherà con lo psicoterapeuta Alfio Lucchi e con Marialuigia Grech, responsabile scientifica dell'evento, sulla «Modernità come fenomeno sociale».

Esercitazioni corali, teoria, una lectio magistralis: questo in sintesi il programma del «Weekend gregoriano» che si svolgerà dal 3 al 5 marzo nella sede ResArt - Fondazione Lerario (via Riva di Reno 57). Organizzato dalla Sezione italiana dell'Associazione internazionale Studi di Canto Gregoriano, il fine settimana si propone da una parte come primo approccio al canto gregoriano per neofiti e principianti, ideale per acquisire le conoscenze di base: nel corso del weekend saranno forniti infatti elementi introduttivi di conoscenza del contesto storico, dei principali libri liturgici, del repertorio gregoriano e della paleografia musicale; docente di questo gruppo è Alessandro De Lillo. Dall'altra presenta un seminario più impegnativo, sul tema: «Narrazione in Canto: i testi evangelici nel repertorio gregoriano della Settimana Santa». Spiega il docente di teoria Giovan-

«Weekend gregoriano» per principianti e per «avanzati» sulla Settimana Santa



Una pagina di canto gregoriano

ni Conti: «Numerosi brani del tempo di Quaresima intonano le parole del Vangelo, formando quasi una continua narrazione cantata. Questo quindi sarà un percorso tra liturgia, testo e canto nella loro solenne essenzialità». A Pietro Magnani l'insegnamento della parte pratica per il gruppo di

cantori avanzati. Sabato pomeriggio Roberto Spremulli, direttore di coro, didatta, musicoterapeuta e compositore, terrà una lectio magistralis per tutti gli iscritti su «Canto gregoriano: la dimensione sonora nell'esperienza estetica, scientifica e spirituale». La lectio si trasformerà in un workshop teorico-pratico: conoscenza dell'apparato fonco-articolatorio per una corretta sonorizzazione del «dato neumatico» e della sua stretta adesione alla parola; comportamenti vocali della singola voce e del gruppo corale funzionali al repertorio. Domenica 6 marzo, alle 12, Messa in canto gregoriano, nella chiesa di Santa Maria di Galliera (via Manzoni). Informazioni e iscrizioni sul sito www.aiscgre.it

Chiara Sirk

AC DIOCESI

La parrocchia di Bondanello, dove si svolgono gli incontri



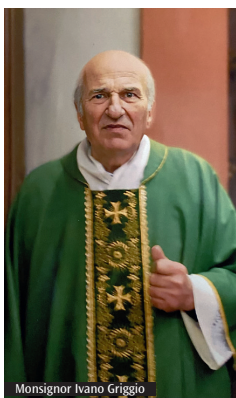
Laboratorio in 3 tappe sull'«appartenere»

Ogni anno il laboratorio della formazione dell'Ac diocesana propone un percorso per educatori dei Gruppi Medie e Giovanissimi. Quest'anno l'attenzione è rivolta al tema dell'«essere parte». Appartenere richiede di avere radici solide, in un mondo liquido e in continua corsa. La stabilità non è più percepita come un valore, quello che oggi la notizia fra dieci giorni è dimenticato, la velocità è il denominatore comune della nostra vita. Tutto passa, tutto scorre, nulla è per sempre. Questa mentalità ha contaminato anche il modo di vivere le relazioni tra le persone e le dinamiche dei gruppi sociali. Anche la fede risente di questo cambiamento d'epoca: osservando il mondo dei giovani don Armando Matteo ha parlato di «prima generazione incredula». La dimensione religiosa permane anche nelle nuove generazioni, ma diventa sempre di più area di scelta personale, non raramente vissuta in forma principalmente individuale. La Chiesa è spesso percepita dai giovani come un mondo lontano, che non ha nulla a che fare con la loro vita e con le loro scelte. Che significato ha nel 2023 il verbo «appartenere»? Ha ancora senso proporre il gruppo come strumento di relazione e di crescita per i nostri ragazzi? È possibile sentirsi parte di una Chiesa che ci sembra indietro di decenni rispetto all'evoluzione della storia? È ancora importante per noi costruire legami duraturi e stabili, legati alla condivisione delle stesse idee e della stessa visione del futuro? In che modo educiamo ad accogliere la complementarietà tra le tante differenze che ci sono negli esseri umani? Chi di noi è educatore ha sicuramente tante domande su come aiutare i propri ragazzi ad uscire da se stessi per sentirsi parte di qualcosa di più grande, qualcosa che sa guardare lontano, che non si accontenta del presente, che sogna di sfuggire alla logica di questa vita sempre in corsa, che alla lunga ci lascia esausti. Nel percorso di quest'anno proveremo a dare qualche risposta e qualche strumento in più, facendoci aiutare da chi nella sua vita ha già avuto modo di riflettere su questi temi. Nel primo incontro, giovedì 2 marzo, ore 20,30, incontreremo Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta e avremo come ospite il cardinale Matteo Zuppi. Nel secondo incontro, mercoledì 15 marzo, ore 21, avremo un'intervista a due voci con don Paolo Dall'Olio e suor Chiara Cavazza, sulle motivazioni che spingono i più giovani a rifiutare la Chiesa o invece a desiderare di farne parte. Nel terzo incontro, mercoledì 29 marzo, ore 21, attraverso una serie di laboratori, proveremo a capire in che modo il gruppo può ancora essere uno strumento importante per i più giovani. Tutti gli incontri si svolgeranno nella parrocchia di Bondanello. Per ulteriori informazioni contattare la segreteria diocesana di Ac al numero 051239832.

Donatella Broccoli

Morto monsignor Griggio, parroco emerito di Crevalcore

Lunedì 20 febbraio è deceduto, nella Casa del Clero di Bologna, monsignor Ivano Griggio, di anni 87. Nato a San Giorgio delle Pertiche (Padova) il 9 marzo 1935, dopo gli studi medi negli Istituti dei Padri Maristi di Mondovì (Cuneo) e di Roma, frequentò il liceo e gli studi di Teologia al Seminario Regionale di Bologna. Era stato ordinato presbitero nel 1963. Dal 1963 al 1971 è stato vicario parrocchiale di San Biagio di Cento e direttore dell'Orfanotrofio maschile di Cento. Dal 1972 al 1980 è stato parroco di Tivoli. Nello stesso periodo è stato vicario adiutore di Anola di Piana e a partire dal 1975, primo Delegato arcivescovile della delegazione San Camillo de Lellis in San Giovanni in Persiceto, iniziando e portando a termine le opere parrocchiali. Dal 1980 al 2010 è stato parroco a Crevalcore, per poi diventare amministratore parrocchiale e dal 2011 al 2019, officiante. Dal 2019 era ospite alla Casa del Clero di Bologna. Dal 1986 era Canonico statutario dell'Insigne Collegiata di San Giovanni in Persiceto. Nel 2008 era stato nominato Cappellano di Sua Santità. È stato insegnante di Religione nelle scuole medie di San Giovanni in Persiceto, dal 1972 al 1980. La Messa esequiale è stata presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, giovedì 23 nella chiesa parrocchiale di Crevalcore. La salma riposa nel cimitero di San Giorgio delle Pertiche (Padova).



Monsignor Ivano Griggio

«Don Ivano, ricco di umanità»

«Sacerdozio, comunità e Messa sono stati il senso del suo servizio»: così il cardinale Matteo Zuppi ha sintetizzato la vita e il compito sacerdotale di monsignor Ivano Griggio, nella Messa esequiale che ha celebrato, assieme a una ventina di altri sacerdoti, per lui, giovedì scorso nella chiesa parrocchiale di San Silvestro di Crevalcore. Quella chiesa, affollatissima, è il cuore della comunità che don Ivano ha guidato per trent'anni. «Tutti noi siamo posti davanti alla vita, al bene o alla morte e al male, qualche volta si confondono - ha detto l'arcivescovo -. Senza la scelta dell'amore, vince il male, ma se c'è l'amore, niente può resistere alla sua forza e la sconfitta diventa una vittoria. La croce è il Vangelo

che accende la fede e don Ivano ci ha aiutato a trovarla e rafforzarla». «Lui tanto umile da farsi aiutare da molti collaboratori - ha ricordato - che si mettevano al servizio, non per qualità particolari, ma perché miti e lavoratori. E così condivideva la vita semplice e laboriosa della sua comunità, custodendone la pace e la comunione. Qualche volta appariva fragile, timido, ma usava l'ironia non solo per dire qualcosa, ma anche per creare relazioni e per avviare un dialogo costruttivo con tutti». Il Cardinale ha poi osservato, sempre riguardo a don Ivano, che «il suo servizio poteva apparire semplice e qualche volta dimesso, ma in realtà era familiare e pieno di tanta umanità. Perché non ama e non serve alla Chiesa chi si fa

protagonista, chi si mette al centro con tante idee ma non aiuta a cambiare i segreti del cuore». «Dopo il terremoto - ha ricordato ancora - don Ivano non si dava pace, gli pareva impossibile che proprio la chiesa fosse stata gravemente danneggiata e inagibile. Forse questo terremoto ha accelerato la sua fragilità; lui così ordinato e preciso che aveva curato il restauro di gran parte dei beni parrocchiali, non poteva accettare di vedere tutto lesionato e inagibile». Nonostante ciò, ha concluso l'arcivescovo, «per tutto il periodo della sua fragilità è rimasto per la parrocchia un simpatico punto di riferimento. E così, in questi ultimi anni, Crevalcore, ha saputo restituirci quel bene che da lui aveva ricevuto». (C.U.)

Sabato 4 marzo alle 10, nell'Aula don Tullio Contiero (Via San Sigismondo, 7), si terrà il seminario «Si deve. Si può» in promozione della campagna nazionale 070



Burkina Faso, gli aiuti del Focsv (foto Stefano Dal Pozzolo)



Michele Bassi, presidente del Centro «Enrico Manfredini»

Centro Manfredini, un nuovo inizio

A quarant'anni dalla nascita il Centro culturale di Bologna «Enrico Manfredini» torna in campo. Ne parliamo con il nuovo presidente Michele Bassi, 44 anni, sposato, padre di due figli e direttore commerciale di una azienda di illuminazione.

Presidente, perché nel 1983 nacque il Centro culturale? Lo strumento si sviluppò come emanazione del movimento di Comunione e Liberazione per iniziativa di alcuni amici che gli diedero il nome «L'umana avventura». I fondatori furono mossi in questa direzione dal giudizio di don Luigi Giussani «La cultura non è un esito ricercato dagli appassionati e dai competenti: la cultura è ciò da cui l'uomo trae tutto il suo comportamento». Un giudizio che anche oggi facciamo nostro. Poi, quasi subito il cambio del nome. Ci vuole ricordare perché?

Il 18 marzo dello stesso anno Giovanni Paolo II aveva nominato monsignor Enrico Manfredini arcivescovo di Bologna. Molti di noi lo conoscevano per i racconti di Giussani sul seminario di Venegono. Manfredini, nella sua pur breve permanenza come arcivescovo di Bologna, è stata una presenza viva, «perturbante» per questa città. Per questo, nel 1983, chi ha fondato il Centro culturale pensò di intitolarlo all'arcivescovo appena scomparso. Iniziò una lunga avventura fatta di presenza e di incontri. E di un servizio a tutto campo al magistero del cardinale Giacomo Biffi. A distanza di quarant'anni, alcuni hanno pensato di rilanciare quest'esperienza.

Con quale obiettivo? Non per rievocare con nostalgia il passato, ma per un nuovo inizio. E per una domanda-sfida, semplice: la fede ha ancora qualcosa «da dire», in questo tempo, in questa nostra città? Non per aggiungere una voce alle tante voci ma per capire, incontrare. Oggi auguriamo a tutti noi, a tutti coloro che ci incontreranno, questa apertura della mente e del cuore. L'idea è nata da alcuni amici alla Festa dei bambini l'estate scorsa che ci ha dato anche il metodo per ripartire. Abbiamo iniziato a prendere seriamente la proposta centrale nell'esperienza educativa di Giussani, del «libro del mese» che lui faceva per sostenere il lavoro personale e comune, nella consapevolezza che «leggere fa partecipare al percorso educativo per la ricostruzione dell'umano» e abbiamo deciso di dilatarla alla città incontrando tutti. Lo faremo attraverso una serie di eventi che chiameremo «Ogni libro un passo» proprio perché in questa proposta abbiamo riconosciuto uno strumento utile al nostro cammino.

In questo nuovo percorso avete incontrato anche il cardinale Zuppi.

L'arcivescovo ci ha suggerito due compiti. Che il Centro culturale sia un luogo di dialogo; e di tenere conto del nome che portiamo nel 40° anniversario della scomparsa di Manfredini, per approfondirne la conoscenza e pensare ad un'iniziativa per ricordarlo.

Stefano Andrini

Offrire più risorse per lo sviluppo

DI CAMILLA RAPONI

Sabato 4 marzo dalle ore 10 alle ore 13 nell'aula don Tullio Contiero in Via San Sigismondo, 7 si terrà «Si deve. Si può» il seminario di promozione della Campagna nazionale 070 per chiedere al governo e al parlamento di dare più rilevanza alla cooperazione allo sviluppo, impiegando maggiori risorse per raggiungere l'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite dello 0,70% annuo del reddito nazionale lordo in aiuti allo sviluppo. La campagna 070, promossa da Aoi, Link 2007, Cini e Focsv, con il patrocinio di Asvis, Pts, Caritas, Missio, chiede al governo italiano di rispettare entro il 2030 questo impegno, firmato 50 anni fa in sede Onu. All'incontro interverrà il cardinale Matteo Zuppi a testimoniare l'impegno della Chiesa italiana sul tema. La mattinata si aprirà con il saluto di don Francesco Ondedei, direttore del Centro Missionario diocesano, cui seguirà l'intervento di una delle promotrici del progetto, Ivana Borsotto, portavoce per la campagna 070 dell'impegno della solidarietà e della cooperazione internazionale. A seguire Margherita Romanelli, per il coordinamento Ong Emilia-Romagna, don Giuseppe Pizzoli, direttore Missio Cei, Giulio Loiacono, segretario Generale Asvis, Massimo Pallottino in rappresentanza della Caritas Italiana, Luca De Fraia di Forum Terzo Settore, Matteo Lepore, sindaco di Bologna e Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna. È inoltre previsto l'intervento di un docente dell'Università di Bologna.

«Come Centro Missionario della diocesi di Bologna - spiega don Francesco Ondedei - intendiamo dare il nostro contributo per raggiungere l'obiettivo di destinare lo 0,70% della ricchezza nazionale a sostegno di obiettivi di sviluppo. Lo riteniamo un impegno internazionale da mantenere, sia perché la solidarietà deve essere la cifra del nostro modo di stare al mondo, sia perché la cooperazione internazionale è riconosciuta dal legislatore come parte integrante e qualificante della politica estera». L'Italia, nonostante abbia ripetutamente sottoscritto questo impegno internazionale, non vi ha ancora dato seguito con atti concreti. «L'incontro - continua don Francesco Ondedei - si propone di offrire gli strumenti per rivalutare la cooperazione come strumento concreto di pace e di dialogo tra i popoli, per far sì che noi cristiani in primis possiamo porci in ascolto delle parole di papa Francesco nell'Enciclica Laudato si', che parlando del rapporto tra umanità ed

ecologia ha spiegato efficacemente come tutto sia connesso. Dobbiamo abbandonare l'impostazione settoriale della realtà a cui l'epoca moderna ci ha abituati e recuperare uno sguardo sul mondo che sia capace di mettere in relazione istanze diverse. Soltanto integrando sfaccettature differenti diventerà possibile andare incontro a uno sviluppo che non sia un mero incremento esponenziale dal punto di vista quantitativo, ma qualitativo e per tutti. Per tradurlo in termini fin troppo chiari: o ci salviamo tutti o non si salverà nessuno. C'è tanta strada da fare, ma si deve fare e si può fare». Chi vuole partecipare all'incontro può mandare la propria adesione tramite email a: info.sansig@gmail.com entro il 2 marzo 2023. Gli accessi saranno consentiti fino a esaurimento posti entro e non oltre le 9.45. In alternativa sarà possibile seguire l'evento in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube 12Porte.

CATTEDRA LOMBARDINI

Iniziano gli incontri

Martedì alle ore 17.45 con la doppia formula online e in presenza, nei locali del Seminario arcivescovile, sarà inaugurato il ciclo di appuntamenti della «Cattedra Lombardini» quest'anno dedicata al tema «Percorsi nella storia di Israele». Il primo appuntamento sarà dedicato a «I farisei» e a parlarne sarà Joseph Sievers, del Pontificio Istituto Biblico. Il calendario completo del corso, coordinato da Marco Settembrini, è disponibile sul sito della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Per informazioni è possibile scrivere a ifer@info.it o telefonare al numero 051/19932381.

Morto padre Paolo Garuti, insigne biblista

Giovedì 23 febbraio è mancato il domenicano Padre Paolo Garuti, domenicano, docente di Egesi del Nuovo Testamento all'Università pontificia San Tommaso e all'Ecole biblique di Gerusalemme. Le esequie sono state celebrate ieri nella basilica di Santa Caterina.

Paolo Garuti ha dedicato la sua vita allo studio e all'insegnamento della Bibbia, in particolare al Nuovo Testamento, e ha raggiunto in questo campo una fama internazionale. Lo ha conosciuto all'inizio degli anni '80, a Roma, quando lui si specializzava in Sacra Scrittura, io in Filosofia e vivevamo insieme all'Angelicum. Compivamo studi del tutto diversi, ma abbiamo fatto amicizia. In seguito egli cominciò a insegnare Egesi del Nuovo Testamento, contemporaneamente a Roma, alla Pon-

tificia Università di San Tommaso, e a Gerusalemme, all'Ecole Biblique, dove aveva completato i suoi studi con padre Boisnard e altri specialisti al massimo livello. In quel periodo io ero responsabile della formazione degli studenti domenicani e Paolo mi chiese di presentare agli studenti padre Boisnard, il quale, mi assicurava, era la massima autorità in campo esegetico. L'incontro avvenne qui a Bologna con soddisfazione sua e dello studentato. Il Centro San Domenico è infinitamente grato a Paolo Garuti, per il fatto che egli accettò di assumere la sua direzione quando venne a mancare il suo fondatore, Padre Michele Casali, ed egli lo traghettò insieme ai più stretti collaboratori di Padre Michele, affinché il Centro potesse continuare a svolgere la sua importante missione culturale nella nostra

città. Paolo Garuti fu direttore organizzativo del Centro San Domenico dal 2004 al 2007 e contemporaneamente, era anche direttore scientifico della rivista «Il Martedì», legata al Centro. E questo incarico gli stava particolarmente a cuore, tanto che, quando smise di fare il direttore del Centro (e io gli sono succeduto), oltre a partecipare ad alcuni nostri incontri, ha continuato fino ad oggi a collaborare con la rivista, attraverso articoli, riguardanti temi di attualità ecclesiastica e liturgica. Ho potuto così constatare che i suoi interessi e la sua competenza non erano ristretti al campo esegetico, ma ai problemi della Chiesa in generale e alla liturgia in particolare, come testimonia anche il fatto che egli era chiamato dalla Rai a commentare in diretta le liturgie di papa Francesco

Giovanni Bertuzzi, domenicano



Padre Paolo Garuti

CRESIMANDI

I due incontri con Zuppi di ragazzi e genitori segue da pagina 1

Come avverrà questo? Nella domenica in cui la parrocchia parteciperà, i genitori andranno all'orario designato in San Petronio e i cresimandi, accompagnati dai loro catechisti, andranno contemporaneamente nella Cattedrale. L'arcivescovo Matteo incontrerà i genitori e, al termine del momento loro dedicato, raggiungeranno insieme i cresimandi e i loro catechisti. L'appuntamento è alle 15.30 domenica 5 marzo e alle 15 domenica 12 marzo. Domenica 5 sono convocati i vicariati di: Bologna Centro, Bologna Nord, Bologna Ovest, Bologna Sud-Est, San Lazzaro-Castenaso, Budrio-Castel San Pietro; domenica 12 Galliera, Centro, Persiceto-Castelfranco, Valli del Reno, Lavino, Samoggia, Valli del Setta, Savena, Sambro, Alta Valle del Reno. Per partecipare alla Giornata diocesana dei cresimandi e genitori con l'Arcivescovo occorre iscriversi: al link troverete le indicazioni per l'iscrizione e gli orari (<https://catechistico.chiesadibologna.it/cresimandi-2023/>).

Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano

Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile

DI ATHOS VITALI *

La vita è unica e preziosa e va vissuta con intensità e gioia, momento dopo momento, all'insegna del motto «Carpe diem», cioè la possibilità di cogliere tutta la ricchezza che ogni giorno ci offre. I nostri corpi sono stati predisposti, attraverso le capacità dei sensi, a fare tesoro di questa ricchezza. Senza dimenticare coloro che soffrono per qualche difficoltà che colpisce i loro sensi, siamo normalmente in grado di apprezzare pienamente i gusti, i

Carcere, Quaresima è vedere al di là delle sbarre

profumi, i suoni, le sensazioni che scivolano e a volte penetrano la pelle, i colori, i paesaggi e le opere d'arte. In carcere tutte queste emozioni non attraversano più le porte dei sensi. All'inizio entrano con violenza e fanno male per i ricordi che sollecitano nella nostalgia. Man mano, forse perché ci si difende, restano accovacciati alla porta e sonnecchiano. Senza l'aggiornamento emotivo

procurato dai sensi, anche l'oggetto della nostra attenzione si fossilizza. Non si parla più di quello che si prova, si vive, si soffre. Gli unici argomenti di confronto con gli altri si riferiscono alla mancata concessione dei permessi premio, agli avvocati che puntualmente sbagliano, agli educatori che non arrivano e ai magistrati che ritardano la fissazione delle udienze allontanando la

speranza di recuperare la libertà, o quanto meno quella di guadagnare la fruizione di misure alternative alla detenzione in carcere. In questo quadro deprimente e impoverito ci sentiamo spesso disperati e sfiduciati, il nervosismo ci impadronisce di molti tra noi. A quel punto una parola fuori luogo, anche se scherzosa, un mancato saluto o un caffè negato possono degenerare in liti

che di umano hanno ben poco. Se abbiamo perso la libertà significa che abbiamo sbagliato e siamo coscienti che indietro non si può tornare per rimediare alla colpa con la bacchetta magica. Sappiamo che occorre chiedere perdono e impegnarsi a costruire una persona nuova, consapevole dei propri errori e capace di non ripeterli. Ma i sentimenti di rabbia, di solitudine, di impotenza, di

dolore che in maniera subdola si insinuano in tanti, se non opportunamente controllati, possono diventare autolesionismo estremo e arrivare a tentativi di suicidio che si consumano dietro le sbarre. Mi hanno insegnato da piccolo che la Quaresima è il tempo nel quale si cerca di «mortificare» il corpo per «liberare» l'anima. Mi sembra di poter dire dal carcere che se si mortifica il

corpo anche l'animo finisce per appassire. Quaresima è per me tenere aperti gli occhi fino a vedere al di là delle sbarre e riempire i nostri pensieri di persone, familiari e amici, che ci vogliono bene, anche loro in attesa del nostro ritorno in libertà. Ogni giorno ringrazio Dio per avermi regalato un altro sorso di vita, lo voglio assaporare nella consapevolezza dolcemente che la vita e la libertà sono troppo belle e che potremo ancora goderle pienamente. Se non avremo chiuso le porte del tutto,

*di «Nevalaelpena»

Giovanni Acquaderni una fede e un'azione da «smuovere monti»

DI GIAMPAOLO VENTURI

Potremmo dire che nulla della «azione cattolica» che è venuta poi ci sarebbe stato, senza la «paternità» di Giovanni Acquaderni, che riuscì a tradurla nella pratica, facendone uno strumento adatto ai tempi e trasformando una utopia in una realtà, attraverso le straordinarie doti che lo caratterizzavano, e prima di tutto con una fede «capace di muovere le montagne». Ci voleva un Pio IX per affermare, in quel 1868, che quattro giovani avrebbero cambiato l'Italia. Si intende: con una azione da rinnovare, una generazione dopo l'altra, perché la storia non è mai definitiva (quello sì che è un mito). Acquaderni, del quale nel 2022 si è celebrato il centenario della scomparsa, è, prima di tutto, il fondatore della Società della Gioventù cattolica, poi dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici; ne ho parlato, per Bologna, in un numero di Agenda, il mensile dell'Azione cattolica diocesana.

Ma è stato anche tante altre cose, per le quali ci vorrebbe un libro (quello che ha fatto per la prima volta padre Fabbrini, redigendo, nel fatto, un «indice» della sua storia). Ha lavorato, prima di tutto, in un'epoca antipapale, a rimettere il papato al centro; dopo l'Opera, ha promosso celebrazioni mondiali, a cominciare dalla Esposizione Vaticana del 1888, la tomba monumentale di Pio IX; a non contare l'arte cristiana (le olegrafie, diffuse in tutto il mondo, e non solo); l'impegno sociale: il Segretariato del popolo, le Casse rurali, la Società di Assicurazione, la Banca regionale. Tutte le congregazioni hanno fatto ricorso a lui; e poi ricordiamo l'azione per i suoi Vescovi, per la stampa: tutti i quotidiani stampati a Bologna, ultimo l'Avvenire; per il giornalismo cattolico (la prima associazione del genere); per la pietà mariana: il periodico «Il giardinetto di Maria», i pellegrinaggi a Lourdes (anche con i malati), a Loreto, eccetera; e anche l'Anno Santo 1900, da lui «inventato» e realizzato (da Bologna), fu affidato alla intercessione di Maria. Ebbe anche parte nella novità di Castelpetroso (oggi Santuario). A Bologna, basterebbe guardare le realizzazioni dei Salesiani, e darebbero la misura dell'impegno di Acquaderni (a tempo perso, in fondo).

Acquaderni, però, era prima di tutto uomo di fede, convinta e vissuta: Messa, sacramenti, vita familiare... Era iscritto a Pie Unioni, terziario mariano e, in fine vita, anche domenicano. Destinò la sua vita al servizio alla Chiesa, e invitò a fare altrettanto i suoi fratelli in Cristo. Entrò nella San Vincenzo, appena fu fondata a Bologna, e il farne parte fu quasi una ovvietà per la Società, poi per l'Opera, e così via. Leggeva regolarmente i documenti pontifici, e li traduceva in pratica (venne di qui l'idea dell'Anno Santo). Il motto della Società «Pregheira, azione, sacrificio» impegnò di sé generazioni di cattolici. E se talvolta non mancarono i «fiacchi», qualcuno di questi poi si realizzò; come Università cattolica, attuata, ormai alla fine della sua vita terrena, nel dicembre 1921.

AULA MAGNA SANTA LUCIA



Satrapa, iraniana, tiene la prolusione all'Anno Unibo

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'artista e intellettuale ha svolto lunedì scorso una Lezione magistrale dal titolo «Freedom of mind» nell'ambito dell'apertura

FOTO MANUEL NIBALE

«Cara» Costituzione, ispiraci

DI ERMANNO TAROZZI

«Il Papa è meglio dei politici. Il cardinale Zuppi è meglio dei politici». Così ha esordito Marco Marozzi in un suo recente scritto su Bologna Sette, inserito domenica di Avvenire. Un giornale, quest'ultimo, che ha trovato un nuovo seguito grazie a queste due personalità che si occupano non solo di fede, ma dei problemi concreti che, quotidianamente, assillano coloro che partecipano alle Messe.

Non possiamo sicuramente considerare queste due personalità semplicemente degli *influencer*. Al contrario: essi infatti hanno dimostrato a tutti noi che le loro parole, trattando i casi della vita quotidiana, non suscitano un semplice interesse, ma stanno diventando una «nuova fede» per ampi gruppi di credenti e non credenti. E' sufficiente tutto ciò per rinnovare una coesione sociale che è andata via via frantumandosi?

Certamente no. Da qui deve nascere invece l'esigenza di un sempre maggiore impegno, se si vuole che questa rinnovata fede vada ad incidere sull'azione dei cosiddetti «padroni del vapore» - come direbbe Ernesto Rossi - titolari del potere di ridurre quegli ostacoli che, di fatto, rendono diseguali i cittadini di fronte alla legge.

I discorsi di Bergoglio e Zuppi non hanno contenuto casuale, pur non raggiungendo la coscienza di tanti. Quanti hanno letto l'intera «Cara Costituzione», con la quale Zuppi sottolinea la «necessità di ricostruire, nel pieno della pandemia, quel senso civico nazionale che, dopo la catastrofe bellica, aveva permesso di dare vita a un patto costituzionale sul quale è fondata la Repubblica? Questo ed altri interrogativi dobbiamo porci se si vuole che la presenza dei due grandi uomini sia ancora più incisiva.

«Cara Costituzione» è l'obiettivo - auspicabile - del pensiero del cardinale Zuppi. Allarga, e di molto, il senso della pandemia, per addentrarsi in una concezione della fede che sia coerente con quel «cara», che non va inteso ovviamente come l'inizio di una lettera, ma come una penetrante innovazione del pensiero papale e cardinalizio. Innovazione che può essere ancor meglio interpretata se si tiene conto delle cosiddette avventure durante i lavori della Costituzione. In quei dibattiti, a volte scontro, ma riguardanti sempre il tema in discussione - come oggi avviene di rado - si coglie il vero contenuto della Carta, per la quale sono stati usati aggettivi e frasi di tutti i generi, quali «la più bella del mondo», «inimitabile», e così via. Se si fa mente locale, si vedrà come l'aggettivo «cara» sia stato usato, fino ad ora, solo due volte: la prima da Zuppi nella sua straordinaria lettera, la seconda da quell'artista, inimitabile per intelligenza politica, che è Roberto Benigni al festival di Sanremo alla presenza del presidente Mattarella.

La «lunga marcia» del cardinale verso il «cara» ebbe inizio, peraltro, molto prima, il 27 novembre 2018, quando alla presentazione del libro di Marco Minniti, «Sicurezza è libertà», alla libreria Feltrinelli di Bologna, avallò di fatto le proposte del volume dell'ex ministro degli Interni su «Terrorismo e immigrazione: contro la fabbrica della paura». Titolo e contenuti complessi, quanto indispensabili ai migliori, fra il Papa, il nostro Cardinale e i politici, sono coloro che, in vesti diverse, sanno misurarsi con il pensiero profondo, volto alla ricerca dei mezzi per una rinnovata coesione sociale, in un orizzonte che parte da quel «cara». E che comprendono come la maggiore incisività richiesta dai «nuovi fedeli e non» sia ottenibile attuando con i fatti i principi di cui la nostra Carta fondativa è custode.

Due storie contro il nazismo

DI FABIANO MASSIMI

Roma 1943: disobbedendo agli ordini e alle convenienze, un gruppo di suore offre riparo a famiglie ebrei ricercate dai nazisti. Praga 1939: lottando contro il tempo e l'indifferenza generale, tre volontari britannici portano in salvo centinaia di bambini in pericolo. Due storie diversissime, che il Festival Francese ha fatto incontrare, in una conferenza online che si può vedere sulla pagina YouTube del Festival stesso. Il Male esiste, è sempre esistito, ma non opera in un mondo privo di Bene. Purtroppo le storie dolorose incidono più in profondità, sono più memorabili, o quantomeno più ricordate. Dell'immane tragedia della persecuzione antiebraica conosciamo centinaia di resoconti, spesso restituiti da testimoni viventi. Ma chi dà voce a quanti si opposero ai delitti nazi-fascisti? Chi racconta la silenziosa maggioranza che non si allineò ai regimi e costruì reti umanitarie invisibili? La storia del Novecento non è solo una galleria di atrocità, e a volte giova ricordarlo attraverso episodi rimossi che parlano di un'umanità capace di contrastare le macchinazioni dei carnefici. Una letteratura di speranza in tempi di disperazione: cosa può essere più utile, oggi? Nel suo romanzo «Il secondo piano», Ritanna Armeni ricostruisce una vicenda dimenticata partendo dal punto di osservazione più sorprendente: lei, donna di sinistra, femminista, laica fino al midollo, che si avvicina al mondo

delle suore e ne racconta la forza e il coraggio durante i nove drammatici mesi in cui Roma viveva i bombardamenti e la fame nera. Hitler pensava di catturare almeno 8.000 dei 10.000 ebrei che al tempo abitavano nella Capitale, ma quasi 5.000 vennero salvati nei monasteri e nei conventi della città, in una prova di coraggio inaudita, e mai fino ad oggi raccontata. Similmente, nel mio «Se esiste un perdono» cerco di rendere giustizia a Nicholas Winton, lo «Schindler britannico», e ai suoi compagni di ventura Doreen Warriner e Trevor Chadwick, che nella Boemia assediata dal Terzo Reich misero insieme otto treni per portare in Inghilterra 669 bambini in pericolo. Poi, compiuto l'atto eroico, non ne parlarono mai più con nessuno, un gesto quasi incomprensibile nell'era dei social. Si vergognavano del ruolo che il Regno Unito aveva avuto nel dramma? Si cruciavano da aver potuto salvare solo una parte dei bambini? Oppure, come le suore di Roma, tacquero perché non ritenevano di aver fatto qualcosa di speciale - solo il loro dovere?

Sin dai tempi di Antigone, l'individuo posto di fronte al dilemma se obbedire a leggi ingiuste o trasgredire e perire sa che non esiste davvero una scelta: solo il coraggio di agire, o la debolezza di cedere. Queste due storie, recuperate dai caveruosi archivi del passato, sono esempi di ciò che gli esseri umani possono fare quando ascoltano non la legge dei governi ma quella di Kant, tracciata nelle stelle, respiciata nel nostro cuore. Vale la pena raccontarle e leggerle per ricordarci, in tempi bui, che anche noi partecipiamo della luce.

UCIIM

Maturità affettiva, un corso online

La sezione di Bologna dell'Uciim (Unione cattolica italiana insegnanti, docenti, educatori e formatori) organizza in marzo un corso di aggiornamento online per docenti di scuole di ogni ordine e grado ed educatori su una tematica di grande interesse e attualità. Il corso, strutturato in quattro seminari (9, 16, 23 e 29 marzo, dalle ore 16), sarà dedicato al tema «Conflitto coniugale e maturità affettiva: implicazioni educative e didattiche». Il progetto del corso è stato elaborato da Michele Caputo, Maria Teresa Moscati e Andrea Porcarelli, docenti delle Università di Bologna e Padova e relatori degli incontri e dal presidente della sezione Uciim di Bologna, Alberto Spinelli, direttore del corso. Che sottolinea: «Abbiamo ritenuto di grande importanza coinvolgere gli insegnanti nell'esplorazione delle dinamiche di rapporto all'interno sia della famiglia sia della comunità scolastica,



anche attraverso uno studio di caso. Intendiamo valorizzare il ruolo degli educatori come costruttori di senso che essi hanno per la elaborazione di un orizzonte educativo. Vorremmo avviare un vero e proprio "laboratorio pedagogico" condiviso con gli insegnanti, che ben sanno quanto gli ultimi due anni di emergenza pandemica e relative limitazioni dei rapporti sociali abbiano fortemente influito sull'equilibrio psicologico soprattutto dei più giovani». È possibile iscriversi compilando il form online al link: url.it/354sk entro due giorni prima dell'inizio dei seminari.

Tossicodipendenza, madri nell'abisso

«La scimmia sulla culla» è il terzo libro che Angela Lantosa dedica al tema delle tossicodipendenze. Come anticipato dall'apparente contrasto contenuto nel titolo, la giornalista indaga il binomio che si crea quando la dipendenza da sostanze incrocia la maternità. Recentemente Lantosa ha dialogato con i lettori alla libreria Paoline di via Altabella a Bologna. «Il libro nasce dalla necessità di dar voce - spiega Lantosa - a qualcosa di indicibile: la tossicodipendenza nella maternità, un tema su cui si tende a chiudere gli occhi». Il volume, edito dalle Paoline, è il frutto di un viaggio attraverso l'Italia, un viaggio in cui l'autrice ha incontrato donne che hanno vissuto sulla propria pelle l'esperienza della maternità e della dipendenza, operatori e responsabili di comunità terapeutiche, medici di diversi reparti ospedalieri. I dati e le voci degli esperti si alternano alle storie di vita, fi-



dere in mano la propria vita per non perdere i bambini che, forse per miracolo, sono venuti al mondo». Lantosa affianca al lavoro di giornalista la conduzione di laboratori nelle scuole superiori. Nel corso degli anni ha incontrato migliaia di ragazzi e ragazze anche in collaborazione con San Patrignano. «Ciò che emerge dagli incontri - spiega ancora la giornalista - specie dopo la pandemia è il bisogno di essere ascoltati e di comunicare le proprie difficoltà. Le urgenze e i bisogni sono cambiati, ma il tema delle tossicodipendenze e di tutte le dipendenze è sempre più diffuso, forse perché si sono moltiplicate le sofferenze dei ragazzi e delle ragazze». Sofferenza che si ritrova anche nelle pagine de «La scimmia sulla culla» e che ha condotto tante giovani donne a ritrovarsi madri mentre attraversavano l'abisso della tossicodipendenza.

Francesca Mozzi

Si è conclusa la Piccola scuola di Sinodalità. L'ultimo incontro, domenica 19 febbraio, ha visto gli interventi di Maria Elisabetta Gandolfi, del metropolita Emmanuel e dell'arcivescovo

Una Chiesa sinodale sulle strade del mondo

Siamo chiamati ad affrontare le nuove sfide partendo dall'ascolto

DI MARGHERITA MONGIOVI

Con l'appuntamento di domenica 19 febbraio è terminato il cammino della Piccola scuola di sinodalità. La collana di sette appuntamenti, proposta dalla Fondazione per le Scienze Religiose di Bologna e della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna nella cornice bolognese della chiesa di Santa Maria della Pietà, ha riscontrato una grande partecipazione. Circa 10.000 gli utenti totali, infatti, che grazie anche alle dirette streaming hanno potuto sedersi ai banchi della Scuola. «L'unità della Chiesa nella catastrofe del mondo», questo è il tema dell'ultima serata, con l'intervento di Maria Elisabetta Gandolfi, caporedattrice de «Il Regno», il contributo di Emmanuel Adamakis, metropolita maggiore di Calcedonia e le conclusioni del cardinale Matteo Zuppi. «Ben venga questa scuola» saluta Gandolfi «aperta al dialogo, al confronto, perché consente di ritrovare le coordinate fondamentali e collocare la Chiesa su binari solidi e, soprattutto, percorribili». Ma che viaggiare fra paesaggi di catastrofi. Tre quelle individuate dalla relatrice, le più urgenti: la pandemia, la guerra e, all'interno della Chiesa, il dramma degli abusi. Molte di più le domande che la giornalista lancia agli ascoltatori: dallo stato di salute della comunità ecclesiale dopo gli anni del virus, al rilancio di una cultura della pace e della non violenza, alla necessità di una reazione unitaria e concreta di fronte alla piaga degli abusi. Ma il tempo del Sinodo è un momento benigno, osserva Gandolfi, «se l'ascolto sarà vero. Se abbandoneremo posizioni di privilegio, anche culturale. Se faremo



Un momento dell'incontro (foto Minnicelli-Bragaglia)

attenzione alle distinzioni e alle sfumature. In altre parole, se saremo all'altezza di queste sfide». «Oggi si sta creando un clima favorevole» concorda Emmanuel Adamakis, assente per motivi di salute. Il suo messaggio preregistrato è trasmesso tramite un maxischermo: «Sono convinto che questo momento propizio della sinodalità possa aiutarci a superare le differenze che impediscono il cammino verso l'unità e a riflettere insieme sulla questione teologica della sinodalità e della conciliarità. Anche in un mondo così frammentato». Dopo il '900, il secolo dell'ecumenismo, l'esperienza del Sinodo può offrire nuova linfa alle relazioni

ecumeniche. Tanto più in un momento in cui l'entusiasmo per l'incontro e fra le istituzioni, complice la guerra, sembra drammaticamente scemare. Nelle conclusioni della serata e della Scuola, l'arcivescovo Zuppi riannoda e lega insieme le fila dei contributi dei relatori. Vi individua un tratto comune: come la sinodalità non sia una formula che si conquista una volta per tutte, né un cammino scontato che voglia servirsi di facili scorciatoie. «Ci sono dei problemi che vanno capiti, ma per trovare insieme anche le risposte. Soprattutto, la forma della sinodalità si scontrerà sempre con tanti

avversari, come gli automatismi: continuare a fare come si è sempre fatto, cercare di ritornare a come si era». Se tanti, ancora, non si sentono ascoltati, occorre invece rinnovare un'attenzione per l'altro, e «spingersi al di là del già detto e del già fatto, oltre i recinti di una fede timida e guardiana». Con il coraggio di confrontarsi con le catastrofi del mondo, senza fuggire da esse. «Sentiamo oggi l'urgenza» conclude Zuppi «di fare comunione, non solo interiore ma anche esteriore, cioè avere in comune lo stesso progetto: seguire il Signore oggi nella storia e rispondere insieme alle grandi domande delle folle sfinito, come pecore senza pastori».

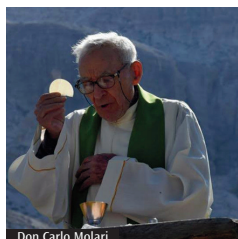
IN DIOCESI

Il sostegno e il servizio della comunicazione

Il vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani, ha inviato in questi giorni ai sacerdoti e diaconi della diocesi una circolare riguardo all'Ufficio comunicazioni sociali. «Il desiderio - scrive monsignor Ottani - è di rendere le nostre comunicazioni sempre più adeguate all'annuncio del Vangelo e ai nostri interlocutori; per questo da anni la diocesi di Bologna si è dotata di un sistema multimediale (Bologna Sette, 12 Porte, sito, comunicati stampa...) a servizio della missione e della pastorale. Vi chiediamo di collaborare offrendo e ricevendo, ossia mandando documentazione di quanto è rilevante da diffondere tramite l'Ufficio comunicazioni e contemporaneamente, sostenendo questo servizio abbonandovi a *Avvenire-Bologna Sette* per il 2023». In allegato alla circolare diverse segnalazioni e informazioni dell'Ufficio comunicazioni sociali. In primo piano dunque la Campagna abbonamenti 2023 al settimanale diocesano *Bologna Sette* inserito domenicale di *Avvenire*. È possibile sottoscrivere l'abbonamento contattando il numero verde 800-820084 o collegandosi al sito <https://abbonamenti.avvenire.it>. Sono disponibili anche abbonamenti digitali e offerte promozionali su pacchetti cumulativi per parrocchie, gruppi, associazioni. E, naturalmente, la nuova App per la lettura di *Avvenire-Bologna Sette*. Il sito diocesano www.chiesadibologna.it è costantemente aggiornato. Si invitano gli Uffici, le Zone pastorali e le realtà che ancora non lo hanno fatto ad utilizzare la propria pagina inserendo contenuti, proposte e aggiornamenti (riferimento webmaster@chiesadibologna.it). Segnaliamo inoltre i nuovi orari di messa in onda in diverse emittenti televisive del settimanale diocesano 12Porte. Giovedì su ETV-Rete7 (canale 10) alle 22 e su Teleradio Padre Pio (canale 145) alle 17. Venerdì sull'App e sul sito di Tele Pace alle 13.30 e su Trc (canale 15) alle 17. Sabato sull'App e sul sito di Tele Pace alle 00.05 e su Trc (canale 15) alle 18. Domenica sull'App e sul sito di Tele Pace alle 6 e su Icaro TV (canale 18) alle 14. Ci si può iscrivere alla Newsletter diocesana attraverso il sito www.chiesadibologna.it. La redazione del Centro multimediale di Bologna, 12Porte, sito, dell'Ufficio Comunicazioni Sociali (Ucs) e a disposizione per ricevere notizie, per la pubblicazione e la diffusione, dagli Uffici diocesani, dalle parrocchie, dalle Zone, dalle varie realtà e associazioni, da gruppi e movimenti del territorio della Chiesa bolognese (bo7@chiesadibologna.it), e per accompagnare la vita delle nostre comunità, del Cammino sinodale e delle Visite pastorali. Sono inoltre possibili tirocini con crediti formativi per studenti universitari e si cerca un giovane (20-30 anni) esperto di social network per una collaborazione occasionale. È possibile organizzare eventi di comunicazione nel territorio e collaborare in varie modalità volontarie ai servizi di comunicazione e promozione editoriale dell'Ucs. Per info: comunicazionisociali@chiesadibologna.it - bo7@chiesadibologna.it.

Lectio magistralis di Zuppi all'Università Roma Tre

Martedì 21 febbraio l'arcivescovo Matteo Zuppi ha inaugurato il trentesimo anno accademico dell'Università RomaTre con una Lectio magistralis intitolata «L'educazione ai diritti e alla pace». «Ho capito la sfida dell'educazione alla pace - ha ricordato il Cardinale - e ai diritti nella mia attività per la risoluzione di conflitti in Africa. Per raggiungere la pace occorre far evolvere le parti in lotta, uscendo progressivamente da una mentalità militare per abbracciare una mentalità politica, con un linguaggio proprio, credibile, convincente. Occorre accompagnare la trasformazione della visione dell'altro, da nemico ad avversario con cui discutere». L'Arcivescovo ha ribadito che «l'alternativa alla guerra e alla politica» è che «non c'è pace senza politica». Il testo integrale della Lectio magistralis è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it.



La libreria Paoline lo ha ricordato a un anno dalla morte «Provò che le parole della fede potevano ancora reggere al confronto di tutti i saperi»

Carlo Molari «teologo di frontiera»

La libreria Paoline sente l'urgenza di custodire «quel fragile seme di futuro» che uomini e donne, credenti e non credenti, hanno seminato in tempi meno felici ed in terreni spesso meno accoglienti. E che viviamo oggi per profonda gratitudine, più che per nostalgia, per quel sapiente «seminatore» che è stato don Carlo Molari. Abbiamo realizzato un incontro in libreria ed uno presso i Padri Dehoniani, che da sempre sono all'opera per un rinnovamento teologico ed ecclesiale. Decine di persone, tra laici e sacerdoti, hanno potuto fare gioiosa memoria della loro maturazione di fede iniziata con le sue proposte di predicazione degli esercizi spirituali. Di questi cammini per una fede più adulta, ne usufruirono tantissime comunità e singoli fedeli, in Italia e all'estero nei luoghi di missione, dove si recava con grande curiosità per abitare il dialogo interculturale ed interreligioso. Oggi abbiamo vari teologi, laici e sacerdoti che si esercitano per un ruolo

pubblico della teologia, liberandola dalla sua autoreferenzialità e spingendola a confrontarsi con tutto il pensiero contemporaneo, ma in passato, tra gli anni '70 e '80 don Carlo Molari fu una delle voci nuove e destabilizzanti. Ci venne chiesto di lasciare l'insegnamento nelle Facoltà Teologiche Pontificie. Lui non si scoraggiò e tenendo alto il fano del paradigma evoluto di Teilhard de Chardin visse la nuova condizione come rinnovata possibilità di pensiero. Se per legge sociologica universale il centro conserva e i margini innovano, Molari è stato con tenacia un teologo di confine, e nelle terre di frontiera per la pastorale, si trovò a suo agio. Si esercitò nell'ascolto e nel dialogo con tutti con molta passione, per provare come le parole della fede potevano ancora reggere al confronto dei saperi e di tutti gli ambiti dell'umano. Da sempre l'editore Cittadella di Assisi e la rivista Rocca hanno diffuso il suo pensiero. Nel 2022 è uscito il volume «Invito a pensare la fede». Gabrielli edi-

tori sta pubblicando la sua vasta produzione di studio e predicazione. L'ultimo volume uscito in questi giorni è: «Quando Dio viene, nasce un uomo». La Comunità di Roma, editrice presso la quale è stato spesso apprezzato ospite ed animatore, pubblica per l'anniversario dalla morte: «Lo stupore di esistere». Nell'incontro del 17 febbraio, presso i Padri Dehoniani, abbiamo avuto anche un breve ed utile contributo del teologo Marcello Neri, che tra l'altro ha suggerito quanto sia necessaria una conversione di sguardo, affinché nell'attuale esercizio di ascolto sinodale ci sia spazio anche per coloro che ci vedono da fuori. Infatti anche le persone che non sono riuscite a rimanere nella Chiesa, pur restando tenacemente attaccate al Vangelo, ci aiutano a comprendere sempre meglio l'identità ecclesiale e «cosa essa sia chiamata a diventare» come avrebbe detto Molari con il suo stile!

Laura Castrico, Figlie di San Paolo

CULTURA & EDUCAZIONE

Dionigi consultore del Dicastero vaticano

Lo scorso sabato 18 febbraio il Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede ha annunciato che papa Francesco ha nominato Consultore del Dicastero per la cultura e l'educazione il professor Ivano Dionigi. Docente emerito di Letteratura dell'Università di Bologna, dopo essere stato ordinario dal 1990 al 2018, Dionigi ha ricoperto la carica di Magnifico Rettore dell'Alma Mater dal 2009 al 2015. Il 10 novembre 2012 Papa Benedetto XVI lo aveva inoltre nominato primo presidente della Pontificia Accademia di latinità, carica che mantiene tutt'ora. Dirige la rivista «Latinitas», siede nel comitato scientifico redazionale di prestigiose riviste internazionali ed è membro effettivo di centri studi e accademie.

«Giussani si è fatto piccolo nelle mani di Dio»



Un momento della Messa
Lunedì 20 febbraio la Messa in Cattedrale presieduta dall'arcivescovo in suffragio del fondatore di Comunione e Liberazione

Proponiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo per la Messa in suffragio di monsignor Luigi Giussani celebrata lunedì 13 febbraio in Cattedrale. Il testo completo sul sito www.chiesadibologna.it

Oggi ringraziamo Dio per il dono di don Luigi Giussani, che in modo personale, anche per chi non lo ha conosciuto personalmente, è arrivato a noi. Per certi versi tutti lo abbiamo conosciuto. È stato sapiente perché si è fatto piccolo nelle mani di Dio, alle quali si è affidato, in cui ha creduto ed ha mostrato vivo a tanti cuori. Tutto è possibile per chi crede, afferma Gesù e ci testimonia Giussani. Lo pensiamo proprio come il padre di quel ragazzo, lui che si è fatto padre di tanti ragazzi che volevano se stessi, liberi da ciò che imprigionava il loro cuore, dalle risposte ingannevoli che non li

rendevano padroni di sé. Giussani rispose proprio come il padre del Vangelo, subito, senza incertezza, con la passione con cui lo ricordiamo e che tanto ha attratto, ad alta voce, per sé e per altri, senza timore, in un'affermazione forte della propria fede senza compromessi e tiepidezze: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Sembra contraddittorio credere ed essere incredulo. La fede, in realtà, è sempre una dimensione di ricerca continua, di domanda. Chi cerca chiede aiuto, non si spaventa della propria debolezza, miseria, peccato, dei dubbi, e allo stesso tempo può affermare la propria fede. E l'aiuto di Gesù è stata proprio la compagnia. All'inizio della sua «avventura» c'era proprio il non volere accettare che tanti ragazzi non conoscessero Cristo vivo e desiderava che questo incontro li rendesse se stessi. E, come nel

Vangelo di oggi, non si accontentava di una fede che non cambia la vita. Gesù risponde spiegando che il potere lo abbiamo noi: non se posso io, ma perché tutto è possibile a chi crede! «Credo; aiuta la mia incredulità!». Così si è liberati dallo spirito muto e sordo. Quel ragazzo non comunicava, non ascoltava e non si esprimeva, era solo. La compagnia ci ha fatto ascoltare parole nuove, piene di amore, e ci ha reso capaci di un linguaggio nuovo, diverso. E il dono della fraternità, che ha cambiato la nostra vita, ci ha fatto scoprire l'altro e capirlo, la gioia di legarsi, ci ha reso capaci di parole nuove. Giussani usava l'espressione «compagnia». Erano per lui persone concrete e che lo sono state fino alla fine. Papa Benedetto XVI definiva la compagnia dei cristiani affidabile.

Matteo Zuppi

Con il Mercoledì delle ceneri si è aperto il periodo di Quaresima in preparazione del Triduo pasquale. L'omelia dell'arcivescovo per la Messa ha presieduto in Cattedrale

Ritornare al Padre con il cuore

In questo tempo liturgico «capiamo quanto ci manca il Signore e che abbiamo bisogno del suo amore»



Imposizione delle Ceneri (Minnicelli)
Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale Zuppi pronunciata nella Messa in Cattedrale del Mercoledì delle Ceneri. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

È un invito pieno di speranza quello che ci rivolge il profeta. È la Quaresima che oggi inizia: «Ritornate a me con tutto il cuore». Ci serve avere una direzione verso cui andare, e andare ci fa ritrovare «tutto il cuore», spesso così frammentato, diviso, contraddittorio e misero

com'è, abisso che noi stessi non possiamo riempire perché solo l'amore di qualcun altro può farlo. Viviamo oggi un senso di incertezza, di precarietà. Tante parole e gesti ci risultano vani e questo riempie di amarezza, a volte piena di rabbia, e altre volte di ignavia. Ecco, il grido del profeta ferisce la nostra disillusione, la sua parola dolce e personale scioglie le nostre paure e vince le difese: «Ritorna», ricorda che hai una casa verso cui camminare. Non farti seccare anche il cuore dalla carestia di speranza e di vita che stiamo vivendo. Non ti abbandonare

al male facendolo vincere. Ci serve questo invito perché sperimentiamo come facilmente si diventi uno scarto, non si valga niente, ci si ritrovi fragili e vulnerabili tanto da dover elemosinare possibilità, dopo averne dissipate tante. «Ritorna». Vuol dire anche «ti aspetto», «desidero che sei qui con me», «mi manchi!». E nella Quaresima capiamo quanto ci manca il Signore e abbiamo bisogno del suo amore. E in realtà noi manchiamo a Lui, tanto che ci viene incontro correndo, Padre di misericordia. «Ritorna», per aiutarci a

scegliere oggi, perché non sei solo, e se il mondo intorno è indifferente il Padre no. Non ti considera mai perduto! È vero: volevamo essere padroni e siamo finiti schiavi di noi stessi, individualisti che devono chiedere aiuto e non lo trovano perché circondati proprio da un mondo di individualisti e non di amici. Nessuno dava ghiande a quel ragazzo, diventato uomo per le avversità della vita che gli avevano portato via le illusioni. La Quaresima inizia quando rientra in sé. La carestia già la vive. La Quaresima non è sofferenza

ma liberazione da questa, ricerca di primavera, di vita. Cerchiamo quello di cui noi e il mondo abbiamo bisogno: una casa, la casa del Padre, e quindi di essere figli, di avere pane in abbondanza per tutti perché condiviso. È la casa dei «fratelli tutti». L'orgoglio subito, sempre insoddisfatto delle risposte perché non sa andare nel profondo del suo cuore. Le armi della penitenza ci fanno combattere il male del quale vediamo le conseguenze drammatiche. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

* arcivescovo

Incontro diocesano dei CRESIMANDI e i loro genitori con l'Arcivescovo Matteo Maria Zuppi

domenica 5 Marzo ore 15.30

domenica 12 marzo ore 15.00

Intero promemoria a non abbonamenti a parte

Bologna sette IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa, della gente e del territorio

“In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini”
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avvenire**

Abbonamento annuale
edizione digitale € 39.99
edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali Rubrica Televisiva **Bologna sette** www.chiesadibologna.it ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



«La Santa» invita a pranzo S. Egidio

Un pranzo quasi nuziale quello offerto domenica scorsa dalla trattoria «La Santa di Bologna» a una cinquantina di ospiti portati dalla Comunità di Sant'Egidio e dal gruppo di volontari il Cestino, che hanno organizzato un momento per tante famiglie. «Io e mia moglie Grete - racconta il titolare Riccardo Lelli - grazie anche ai nostri fornitori e collaboratori che hanno lavorato gratuitamente in un giorno di festa, abbiamo voluto condividere la gioia dell'inizio della nostra famiglia. Ci siamo sposati poche settimane fa e questo è il più bel regalo: la gratitudine di intere famiglie che hanno potuto passare una giornata di festa». Una grande sorpresa per la famiglia di Benedetto, un piccolo negriano che proprio domenica ha ricevuto il Battesimo e ha potuto vedere la sua grande famiglia intorno ad una tavola imbandita. A riempirla ci hanno pensato le gustose proposte dello chef della trattoria, trasformata in un'unica tavola all'estesa da Cremeria D'Azeglio, Partesa, La pasta di Camerino, Filicori Zecchini, Lavenderia La Moderna. (E.G.)



Federculture, il rapporto 2022

Domenica alle 16 nell'Auditorium Biagi della Salaborsa sarà presentato il 18° Rapporto Annuale Federculture «Impresa Cultura. Lavoro e innovazione: le strategie per crescere». L'edizione 2022 del volume è dedicata in particolare al tema del lavoro culturale, di cui delinea un quadro approfondito attraverso interventi autorevoli, indagini e ricerche sul campo. Il Rapporto fa il punto sullo stato del settore culturale attraverso dati, analisi e statistiche aggiornate sui consumi, fruizioni, finanziamenti, turismo e affronta i principali temi al centro del dibattito, indicando prospettive e proposte per il futuro. Dopo la presentazione dei contenuti del volume da parte del Direttore di Federculture Umberto Croppi, e il saluto del monsignor Oreste Leonardi, Rettore della Basilica di San Petronio, interverranno: Enrico Bittuto, Andrea Cancellato, Daniele Donati, Roberto Righetti, Antonio Taormina, moderato da Pierfrancesco Pacoda. Le conclusioni saranno affidate a Elena Di Gioia. Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Info e registrazioni: eventi@federculture.it



Campi famiglia del Centro Dore

Il Centro G.P. Dore Aps in collaborazione con l'Ufficio pastorale famiglia Bologna torna ad organizzare i campi famiglia. Dal 5 al 12 agosto a Casa Lagorai a Pali del Persina in provincia di Trento, propongono vacanze estive di formazione sul tema «Per escursionisti esperti: in famiglia tra passaggi e crisi». Per informazioni e iscrizioni si può contattare il Centro tramite telefono allo 051 239702 dal lunedì al giovedì dalle 9,30 alle 12,30, tramite e-mail: segreteria@centrodore.it e sul sito www.centrodore.it. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 maggio, salvo esaurimento dei posti. Per agevolare la partecipazione delle famiglie numerose o con problemi economici verrà utilizzato il Fondo di Solidarietà, sostenuto da chiunque voglia contribuire. Ogni famiglia avrà la sua stanza e il suo bagno. Le giornate alterneranno momenti di formazione, preghiere, gite ed escursioni brevi, tutto in un clima familiare e di condivisione.



Il cardinale ricorda Stanislaw Grygiel

Durante la Messa per don Giusani, al momento delle intenzioni di preghiera, il cardinale Zuppi ha voluto ricordare Stanislaw Grygiel, il filosofo, deceduto nella notte precedente a Roma, che fu allievo e dottorando di Karol Wojtyła nell'università Jagellonica e che dal santo pontefice era stato chiamato come docente alla Lateranense di Roma. San Giovanni Paolo II invitò a dare vita insieme a don Carlo Caffarra all'Istituto di studi filosofici e teologici su matrimonio e famiglia. Erano gli anni della Familiaris consortio, l'esortazione apostolica seguita al primo sinodo indetto da don Giovanni Paolo II. Dopo la morte di Caffarra, Grygiel ebbe a scrivere di lui: «Il cardinale, come anche san Giovanni Paolo II, ha amato gli uomini nella verità e ha amato l'amore umano. Mai fu condizionato dalla paura di perdere qualcosa. Egli non si lasciava guidare dal timor di Dio, la sua libertà, la cui sorgente scaturiva dall'amore della verità, rendeva il suo pensiero chiaro e addirittura trasparente. Caffarra era incatenato alla verità come a una roccia».

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

Centro Studi Donati: l'1 marzo Messa in ricordo di don Tullio Contiero
Oggi in Sala Borsa «Note per crescere. #Connessi», iniziativa dell'Antoriano

diocesi

UFFICIO PASTORALE GIOVANILE. Estate Ragazzi. Calendario delle date «StartER»: Lunedì 27 alla parrocchia di Medicina - Piazza Garibaldi, 17. Venerdì 19, 20, 22. La formazione è rivolta agli animatori più grandi, dai 16 anni in su. Iscrizioni: https://iscrizioneventi.glaico.it
CORSO BASE DI LITURGIA. Giovedì 2 dalle 21 alle 22,30, per il ciclo «Teologia dell'anno Liturgico», incontro su «Avvento». Il corso si svolge presso la parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo, 31/2). Corso in collaborazione con la Scuola di Formazione Teologica. Info: Scuola di Formazione Teologica: sft@ufficiodil.it, Ufficio Liturgico: liturgia@chiesadibologna.it (10 € la lezione, 50 € il corso).
GMG LISBONA. Martedì 28 febbraio si chiuderanno le iscrizioni per la Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona. Dopo tale data sarà possibile iscriversi (fino alla data massima del 30/06/2023), ma non sarà garantita l'eventualità di stare con il gruppo di Bologna già iscritto e di usufruire di tutti i servizi del viaggio. Maggiori informazioni sul sito: www.giovani.chiesadibologna.it

parrocchie e zone

STAZIONI QUARESIMALI. Zona Pastorale Borgo Panigale - Lungo Reno. Venerdì 3 marzo alle 20,45, chiesa del Cuore Immacolato di Maria. Messa animata dai cori delle parrocchie della Zona Pastorale.

spiritualità

LA PAROLA E LE PAROLE. Prosegue il ciclo di conferenze promosso dalla Fondazione Terra Santa nella Chiesa del Crocifisso del complesso di Santo Stefano (via Santo Stefano, 24). Martedì 28 alle 19 interverrà Ernesto Borghi, presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana, sul tema «Gli Atti degli Apostoli nella vita di oggi».

Ingresso gratuito. Prenotazione obbligatoria su: www.fondazioneeterrasantait
GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Prosegue, nella chiesa di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2), il tradizionale itinerario di evangelizzazione e spiritualità. Giovedì 23 alle 7,30 il canto delle Lodi da parte della Comunità agostiniana, alle 8 la Messa degli universitari, alle 10 e alle 17 Messe solenni con la venerazione della reliquia, il canto delle litanie agostiniane e, alla fine, l'esposizione del Santissimo, l'adorazione e la Benedizione eucaristica.

associazioni

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA. Martedì 28 alle 20, incontro online sul tema «Donne e prime comunità cristiane», con Lidia Maggi, Pastora batista; moderna Anna Maria Calzolari missionaria dell'Immacolata Padre Kolbe. Per info: www.kolbemission.it. Tel. 051845002.
SERVITI ETERNA SAPIENZA. Giovedì 2 marzo, alle 16,30 nel Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13), incontro su «La Crocifissione di Albrecht Dürher» con fra Fausto Arici e fra Gianni Festa.
MESSA IN RICORDO DI DON CONTIERO. Mercoledì 1 marzo alle 19,15 con una Messa presso la chiesa universitaria di San Sigismondo (via San Sigismondo, 7), il Centro Studi «G. Donati» ricorderà don Tullio Contiero, nell'anniversario della nascita.
COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. Oggi nell'Eremo Magnificat (via Provinciale, 13 a Castel dell'Alpi), per il ciclo «I tempi dello Spirito» incontro su «La Parola nella Liturgia». Per info, tel. 3282733925
GRUPPI PADRE PIO. Sabato 4 marzo alle

15,30 meditazione per la Quaresima e Via Crucis con le riflessioni di Padre Pio nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza, 59).
CENTRO DORE. Domenica 5 marzo alle 17 nella sala parrocchiale di Granarolo (via S. Donato, 173) si terrà il primo incontro promosso dal Centro G. P. Dore. L'evento sarà dedicato al senso della crisi come passaggio di crescita nella vita. Seguirà cena comunitaria.

cultura

CINEMA TEATRO DON BOSCO. Venerdì 3 marzo alle 21, al Cinema Teatro Don Bosco in Castello d'Argile (via Marconi, 5), per la Rassegna di teatro dialettale, la compagnia teatrale «Il Teatro del Reno» presenta «A.A.A. VEDOVA CERCA SI». Info e prenotazioni tel. 333.1904780.

CASA SARACENI



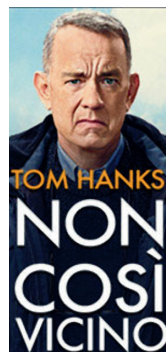
«Arte al femminile» Artiste a Bologna nel Novecento

In corso fino all'11 giugno a Casa Saraceni la mostra «Arte al femminile» - Artiste a Bologna nel Novecento, a cura di Angelo Mazza con la collaborazione di Benedetta Basevi e Mirko Notoli. Sono presenti quasi sessanta opere di oltre venti pittrici attive a Bologna durante il Novecento, provenienti dalle collezioni d'arte e di storia della Fondazione Carisbo. Chiudono la mostra due opere di Letizia Lucchetti e di Giulia Mantasia vincitrici di Opentour 2022. Si può visitare la mostra dal martedì al venerdì dalle 15 alle 18, il sabato, la domenica e i festivi dalle 10 alle 18.

GIOVANI

Don Matteo, incontro sulla fede a «Le Budrie»

Domenica 5 marzo, alle 16,30 al teatro del santuario di S. Clelia Barbieri a Le Budrie, si terrà l'incontro «Accresci la nostra fede», per il ciclo di conferenze «Il Genio della Dote», incontro con Valentina Pozzi su «Maria van Oosterwijk, pittrice olandese di nature morte». Le conferenze sono promosse dalla Città Metropolitana, in collaborazione con il



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 17,30 in Cattedrale Messa della Prima Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.

GIOVEDÌ 2 MARZO
Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali. Alle 14 nell'Oratorio San Filippo Neri interviene al convegno «La modernità e le dipendenze», dialogando sul tema «Modernità come fenomeno sociale». Alle 20,30 nella parrocchia di Bondanello interviene al primo incontro del «Laboratorio della formazione dell'Azione cattolica diocesana, sul tema «You are (not) alone».

SABATO 4
Alle 10 nell'Aula don Tullio Contiero interviene al Seminario di promozione della campagna nazionale per il raggiungimento entro il 2030 dello 0,7% del Pil per la solidarietà internazionale.
DOMENICA 5
Alle 15,30 nella basilica di San Petronio incontro con i genitori dei cresimandi di alcuni Vicariati, a seguire alle 16,30 in Cattedrale incontro con i cresimandi.
Alle 17,30 in Cattedrale Messa della Seconda Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

28 FEBBRAIO
Lenzi don Luigi (1949), Poggi don Umberto (1958), Selvatici don Giuseppe (1975), Nascetti don Raciolo (2015)
1 MARZO
Preti don Vittorio (1945), Bortolini don Corrado (1945), Mellini monsignor Fidenzio (1949), Serma don Luigi (1952), Casaglia don Ilderardo (1964), Balestrazzi don Ottavio (1986), Trazzi don Renzo (1998), Naldi don Ettore (2004), Ghini don Marino (2015)
3 MARZO
Testi don Agide (1946), Taroni don Lorenzo (1951)
4 MARZO
Baccheroni don Giuseppe (1955)
5 MARZO
Bianchi monsignor Ettore (1964), Franzoni monsignor Enelio (2007)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Gli spiriti dell'isola» ore 16, «The whale» ore 18,30 - 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) «Non così vicino» ore 16 - 18,30 - 21
GALLIERA (via Matteotti, 25) «A letto con Sartre» ore 16,30 - 19, «Marcel - The Shell» ore 21,30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Il giorno più bello del mondo» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14) «Peregrin and the giant fish» ore 15 (VOS), «Fairytale» ore 16, «Kardon» ore 17,30, «Klondike» ore 19 (VOS),

«Donbass» ore 21,30
PERLA (via San Donato, 34/2) «La stranezza» ore 16 - 18,30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «Grazie ragazzi» ore 16 - 18,15 - 20,30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «Grazie ragazzi» ore 17,30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASA-LEO) (via XX Settembre, 6) «The boys» ore 17,30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Gli spiriti dell'isola» ore 16 - 18,15, «St. Chef - La brigade» ore 21
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «Grazie ragazzi» ore 20,30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Il primo giorno della mia vita» ore 18,30 - 21
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Gli spiriti dell'isola» ore 21



I lavori in gruppo della giornata

I settimanali cattolici «incontrano» i social

Un appuntamento con i giornalisti dei settimanali cattolici della regione per comprendere l'evoluzione del linguaggio sui social per sfruttarli al meglio. «La notizia e come diffonderla oggi, tra social e web» è il titolo della giornata di formazione proposta dalla Federazione Italiana Settimanali Cattolici dell'Emilia Romagna, che si è svolta venerdì 17 febbraio nella sala Santa Clelia dell'Arcidiocesi. All'evento hanno partecipato quaranta giornalisti delle diverse testate cattoliche regionali, insieme a don

Davide Maloberti, delegato regionale della Fsc, Alessandro Rondini, direttore Ufficio Comunicazioni sociali di Bologna e Ceer e Francesco Zanotti, recentemente nominato presidente Ucsi Emilia Romagna. Andrea Canton, giornalista e social media strategist della diocesi di Padova, ha coordinato i lavori, e ha spiegato «I social media non sono più uno strumento pratico da utilizzare al bisogno, ma sono un ambiente in cui tutti siamo immersi, ed è opportuno trovare delle chiavi di lettura piuttosto che delle strategie interpretative per

Giornalisti e operatori a confronto e a scuola dei nuovi media e piattaforme per rinnovare strategie comunicative in un mondo sempre più digitale e connesso

comprenderne i fenomeni umani come filter bubble o echo chambers. Questi fenomeni ci racchiudono in piccoli cerchi dove tutti pensiamo allo stesso modo; dobbiamo capire come comunicare lo

stesso messaggio cristiano con queste nuove tecnologie. I settimanali cattolici sono da oltre cento anni la spina dorsale dell'informazione cattolica in Italia: è importante che, con le loro strutture e organizzazioni, capiscano come utilizzare e vivere i social». «Questo convegno per i settimanali cattolici della regione è importante perché ci aiuta a interrogarci su come cambiare - ha detto don Maloberti - la carta è ancora forte sul territorio, ma certamente bisogna riflettere insieme su come il giornalista e la comunicazione cambiano.

Non si può rimanere ancorati al passato. È importante il dialogo con le persone, e l'incontro con loro deve essere sempre la nostra chiave di lettura». Zanotti, a margine dell'incontro, ha raccolto l'invito lanciato da papa Francesco nel discorso per la «Giornata delle comunicazioni sociali», e ha affermato: «Parlare col cuore è il messaggio del Papa ed è un insegnamento non solo per i giornalisti cattolici, ma per tutti i giornalisti. Papa Francesco ci chiede di parlare col cuore: vuol dire mettere tutto noi stessi».

Pietro Solfaelli

Nell'Aula magna del Seminario, lo scorso 23 febbraio, si è svolto il «Giovedì dopo le Ceneri» dedicato al tema della speranza cristiana nel contesto socio-culturale attuale

La risurrezione fra esegesi e serie tv

All'evento promosso dalla Fter sono intervenuti i teologi Mirko Montaguti e Andrea Franzoni



Un momento dell'evento

DI MARCO PEDERZOLI

Una preparazione dell'annuncio pasquale fra l'esegesi della Prima lettera di san Paolo ai Corinzi e «Il trono di spade». Queste l'estrema sintesi del «Giovedì dopo le Ceneri», la cui registrazione integrale è disponibile sul canale YouTube della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), svoltosi lo scorso 23 febbraio nell'Aula magna del Seminario ed organizzato dal Dipartimento di Teologia

dell'Evangelizzazione (Dte) della Fter. L'evento si è aperto col saluto di Federico Badiali, direttore del Dte, seguito da quello del cardinale Matteo Zuppi che è anche Gran Cancelliere della Facoltà. «Ascoltiamo con estremo interesse questa preparazione dell'annuncio pasquale - ha sottolineato l'Arcivescovo - perché se la risurrezione non c'è andiamo incontro alla dissoluzione, che è il passaggio finale e successivo dopo quello della fluidità». Primo relatore dell'evento è stato

fra Mirko Montaguti, docente all'Istituto Superiore di Scienze religiose «Marvelli» di Rimini e San Marino-Montefeltro, che ha proposto il tema «Risorgimento, ma come?» con un'esegesi della Lettera dell'Apostolo delle Genti ai Corinzi. «È proprio dall'insegnamento dell'Apostolo Paolo - ha spiegato Montaguti - che comprendiamo come il corpo sia un aspetto centrale del mistero della risurrezione dei morti, che è a sua volta legato a quello della vittoria sulla

morte del Cristo. Parlare del corpo come direttamente interessato nell'evento risurrezione ci fa pensare ad una vita «oltre», che non può prescindere da una razionalità vissuta in pienezza. Quello dopo la morte - ha concluso - è un corpo finalmente libero dall'angoscia che a ciascuno provoca il pensiero della fine della vita terrena, con tutto il carico di limitazione che questo provoca. Il secondo contributo di questa edizione del «Giovedì dopo le Ceneri» è

stato quello di Andrea Franzoni, docente di religione all'Istituto «Keynes» di Castel Maggiore e dottorando della Fter, che ha proposto una riflessione su «Le raffigurazioni escatologiche attuali a partire da alcune serie Tv». «Nel vastissimo mondo della fantasia e dell'immaginario delle serie televisive - ha detto Franzoni - ho selezionato alcune di esse, fra le quali «Il trono di spade» e «Upload», nelle quali appare particolarmente evidente il rapporto fra

coscienza, anima e corpo. Questa forma di arte e comunicazione infatti, al pari dei film, sono narrazioni e in quanto tali ci offrono spunti per rileggere le verità di fede con gli occhi della contemporaneità. D'altro canto - ha proseguito Franzoni - queste serie tv offrono diversi spunti più propriamente teologici utili per elaborare alcune riflessioni importanti. Fra esse se ciascuno di noi è riducibile alla propria coscienza o al proprio corpo e, insieme, quale sia il destino di esso».

Zuppi e il rettore dell'università di Parma «La bella scuola dove si impara da tutti»

Il 17 febbraio nella Cattedrale di Parma si è tenuto il secondo incontro di «Basilica e agorà». Ospiti il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente Cei, e Paolo Andrei, rettore dell'Università di Parma, che hanno dialogato su «Chiesa e Cultura», moderati da Cecilia Scaffardi, direttrice della Caritas diocesana e responsabile di «Basilica e agorà». Ospiti il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente Cei, e Paolo Andrei, rettore dell'Università di Parma, che hanno dialogato su «Chiesa e Cultura», moderati da Cecilia Scaffardi, direttrice della Caritas diocesana e responsabile di «Basilica e agorà». Ospiti il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente Cei, e Paolo Andrei, rettore dell'Università di Parma, che hanno dialogato su «Chiesa e Cultura», moderati da Cecilia Scaffardi, direttrice della Caritas diocesana e responsabile di «Basilica e agorà».



Da sinistra: Zuppi, Scaffardi e Andrei (foto Vita Nuova-Parma Sette)

mo che una comunità sia per loro attrattiva, li deve anzitutto considerare cittadini, parte di un continuum, quindi non incasellarli. Cercano chi dia loro fiducia, esempi e passione. «A scuola e all'università non si devono perseguire solo la formazione e la conoscenza, ma il crescere insieme, il costruire insieme un futuro, che è di tutti». Nella fiducia si possono esprimere al meglio le proprie idee e potenzialità, generando frutti enormi e inaspettati. Andrei riflette sul recente suicidio di una studentessa a Milano, che non ha retto il peso dell'insuccesso: «La continua ricerca dell'eccellenza, su parametri non decisi da noi, può portare a for-

te crisi». La società insidia l'ansia da prestazione e non considera che l'eccellenza di una persona e il suo bene non possono essere imposti dagli altri; si deve accettare la persona nella sua interezza. Andare oltre il passaggio di nozioni. «Siamo chiamati a pensare al nostro ruolo educativo, in un rapporto sempre più complesso. Lo ripeto: si impara anche da docenti». Dovessero essere ottimi ricercatori, ma ha un peso il sapere usare linguaggi nuovi, metodologie nuove, capaci di intercettare i processi di apprendimento degli studenti. «La conoscenza si crea insieme a loro».

Erick Ceresini
Vita Nuova - Parma Sette

Donne, preghiera ecumenica

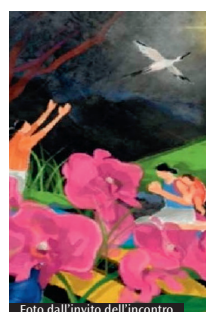


Foto dall'invito dell'incontro

Domenica 5 marzo alle 10.30 nella chiesa metodista (via Venezian, 1) si svolgerà la Giornata mondiale di preghiera (Gmp) promossa dal gruppo donne ecumenico. La liturgia, dedicata a «Io sento parlare della vostra fede» (Efesini 1, 15), sarà curata dalle donne di Taiwan. La Giornata mondiale di preghiera è nata negli Stati Uniti negli anni successivi alla guerra di secessione - gli anni '80 dell'800 - dall'iniziativa di donne appartenenti al mondo della Riforma, per chiedere al Signore pace e prosperità. Uno dei principi guida della Gmp afferma che «la preghiera è radicata nell'ascolto di Dio e degli altri». In Italia l'organizzazione della Gmp, inizialmente affidata alla Federazione Donne Evangeliche, è curata da un Comitato in-

tergenerazionale composto da donne anglicane, avventiste, cattoliche, luterane, metodiste e valdesi. Ogni anno la preparazione dei materiali è affidata alle donne di una nazione e quest'anno sarà la volta delle donne di Taiwan. Le loro «storie di fede» rivelano l'impegno disinteressato di molte donne per le proprie famiglie, per donne socialmente svantaggiate, per persone vulnerabili per l'ambiente. Il ricavato della tradizionale colletta sarà devoluto in supporto ai bambini in vittime di violenza domestica, vera piaga di Taiwan. Il Gruppo Donne Ecumenico ogni anno inizia la preparazione della Gmp già da gennaio con incontri sul testo biblico, un percorso che arricchisce spiritualmente in un clima di crescita ecumenica.

Cristina Benfenati

INFO@CAMPAGNA070.IT
WWW.CAMPAGNA070.IT

SI DEVE. SI PUÒ.

Programma

Saluto iniziale:
don **Francesco Ondedei**, Centro Missionario Diocesano

Ivana Borsotto, Portavoce Campagna 070 - "L'impegno della solidarietà e della cooperazione internazionale"

Sua Em. Cardinale Matteo Zuppi, Presidente Conferenza Episcopale Italiana - "L'impegno della Chiesa Italiana"

Tavola rotonda:
"L'impegno della società civile e degli Enti Locali per lo 070"

Moderatrice:
Giuseppina Paterniti, Direttrice editoriale offerta informativa Rai

Interverranno:
Margherita Romanelli, Coordinamento Ong Emilia Romagna
don Giuseppe Pizzoli, Direttore Missio CEI
Giulio Lo Iacono, segretario generale ASVIS
Massimo Pallottino, Caritas Italiana
Luca De Fraia, Forum Terzo Settore

È previsto un intervento di un **docente dell'Alma Mater Studiorum** - Università di Bologna

Matteo Lepore, Sindaco di Bologna
Stefano Bonaccini, Presidente Regione Emilia-Romagna

Sabato 4 marzo 2023 dalle ore 10 alle ore 13, presso l'Aula don Tullio Contiero
Via San Sigismondo 7, Bologna.